

Per un teatro d'istituto

di Massimiliano De Stefanis*

Introduzione

Per un teatro d'istituto è un progetto educativo interdisciplinare realizzato nel corso del triennio 2008-2011 presso la Scuola media di Ambrì. Esso ha coinvolto circa 150 allievi (di prima e quarta media), sia nel corso delle lezioni, sia durante il laboratorio teatrale (due ore alla settimana, nel doposcuola). Insieme ai ragazzi, hanno collaborato molti dei docenti presenti in sede (italiano, storia, arti plastiche, educazione musicale, educazione fisica, lingue, scienze, sostegno pedagogico, corso pratico) e diversi addetti ai lavori esterni (professionisti del teatro, dei servizi sociali, della polizia e dei media).

Da un punto di vista tematico, ogni anno ci siamo occupati del tema d'istituto: lo spettacolo finale rappresentava a suo modo la conclusione di un percorso. I temi affrontati sono stati: conflitti intergenerazionali, violenza giovanile e hooliganismo, disturbi alimentari e uso improprio delle nuove tecnologie (dai social network alle biotecnologie).

Questo progetto è stato pubblicato nell'aprile del 2012¹, insieme ai testi teatrali originali messi in scena dai ragazzi di prima e quarta media, e ai

contributi di Luca Saltini (scrittore) ed Eleonora Traversi (docente di sostegno pedagogico), che hanno partecipato rispettivamente all'atelier di scrittura creativa e al laboratorio teatrale durante l'ora di classe in prima media. L'opera, oltre alla parte cartacea, comprende anche un doppio dvd (con l'ultimo spettacolo ripreso dal Centro didattico cantonale e i tre videodischi introdotti da una videopresentazione).

Lo scopo

Lo scopo principale di questa iniziativa interdisciplinare è stato quello di mettere ogni allievo nella condizione di provare ad esprimere al meglio le proprie potenzialità in diversi ambiti, contribuendo con i propri compagni alla realizzazione di un progetto creativo condiviso. Questo percorso ha permesso ai ragazzi di maturare uno spirito di collaborazione, di sacrificio, oltre che un senso di responsabilità. Per questo motivo è stato importante coinvolgere più docenti, i quali hanno riservato uno spazio nelle proprie materie in cui ogni allievo ha potuto creare un tassello indispensabile per la realizzazione del progetto.

Il percorso: descrizione e bilancio

Laboratorio teatrale

Fuori dall'orario scolastico, durante le due ore settimanali di *Laboratorio teatrale*, i ragazzi hanno potuto mettere insieme questi vari tasselli per quella che sarebbe stata concretamente la rappresentazione finale. In questo spazio, abbiamo prima di tutto messo in scena il gioco del teatro. Con esercizi e improvvisazioni gli allievi hanno potuto comprendere che si può benissimo partire dalle loro preconoscenze, cioè da una loro naturale e giocosa predisposizione alla rappresentazione di emozioni prima ancora che di situazioni. Solo in un secondo momento è seguito il lavoro sull'attore, con lo studio del proprio corpo e della propria voce in quanto strumenti.

Da un punto di vista organizzativo, il laboratorio era diviso in due parti: nella prima ora si svolgevano i giochi e gli esercizi; nella seconda, fino a dicembre, ci si cimentava nelle improvvisazioni mimiche e verbali (le quali portavano a volte sulle situazioni di quello che sarebbe poi stato il copione) e in seguito nella preparazione della messa in scena dello spettacolo.

Laboratorio d'italiano

Nel laboratorio d'italiano in quarta, i ragazzi hanno lavorato su una mia bozza narrativa, che presentava un tema di fondo ad ampio respiro, ma con il finale lasciato in sospenso; il testo è stato pertanto trasformato in *pièce* teatrale, con la creazione spesso di nuovi personaggi, con la modifica o aggiunta di nuove battute, e con la scrittura del finale, integrando le proposte degli attori sorte spontaneamente durante le prime improvvisazioni. Inoltre, è stata data anche la possibilità di immaginare il proprio personaggio che in un modo o nell'altro continuasse la sua storia una volta abbassato il sipario. Quest'ultima attività ha dato in particolare i suoi migliori risultati con quegli allievi che solitamente faticavano ad andare oltre le prime righe. La collaborazione poi con lo scrittore Luca Saltini è stata importante, perché ha permesso ai ragazzi di confrontarsi con uno sguardo esterno, critico ma costruttivo, non legato per forza ad un giudizio di valore².



Arti plastiche, corso pratico e tecniche d'abbigliamento

Nel corso di arti plastiche si è cercato di trasfigurare gli ambienti, tentando di evocare le emozioni inerenti al tema in maniera più astratta, a partire cioè da immagini e oggetti significativi. A inizio anno, con la docente di materia si è proposto agli allievi un possibile sviluppo del tema d'istituto. I ragazzi hanno poi avuto il tempo per proporre a loro volta delle soluzioni scenografiche. Anche a corso pratico sono stati creati degli oggetti significativi, ma invece di lavorare con delle classi intere, gli allievi coinvolti sono stati un paio l'anno. Infine, con la docente del corso tecniche d'abbigliamento si è lavorato un anno con i tessuti, in particolare con la creazione di una bandiera, e con la docente Titti Boo (in realtà è una docente di storia delle religioni, che mette però a disposizione altre sue competenze), sempre con lo stesso approccio, sono stati creati i costumi.

Educazione musicale

Ad educazione musicale le classi di prima media hanno preparato i cori concernenti il tema (il primo anno furono le due quarte). C'è stata dunque una ricerca mirata delle canzoni più idonee. Il primo e il terzo anno, alcuni studenti hanno avuto la possibilità di suonare dal vivo durante lo spettacolo.

Lingue, storia, educazione fisica e ora di classe

Nel corso d'inglese si è lavorato sulla comprensione del testo di una canzone e sulla sua corretta pronuncia. In quello di storia abbiamo studiato la nascita degli inni nazionali. Con la docente di educazione fisica sono state create le danze (realizzate però nel doposcuola), e a margine dell'ora di classe, insieme al docente di educazione fisica nonché responsabile di informatica di sede, sono stati elaborati i videodiarari, con la documentazione di quanto è stato fatto in questi tre anni.

Attività teatrale in prima media

Come attività che stimoli l'integrazione degli allievi, in prima media, durante l'ora di classe (e per quanto riguarda il lavoro sui testi durante le le-



zioni di italiano), insieme al docente di sostegno pedagogico abbiamo dedicato una dozzina di ore ad un piccolo laboratorio teatrale. Semplici esercizi teatrali e scenette a partire da racconti brevi modificabili per portare i ragazzi a conoscersi meglio³.

La trilogia teatrale: le trame e i temi

Nella pièce *Come un gambero confuso* è stato affrontato il conflitto intergenerazionale che vedeva una "ragazzamadre" ormai trentaseienne incapace di prendersi le proprie responsabilità e d'essere d'esempio per la figlia quindicenne, la quale ad un certo punto si chiede chi delle due sia realmente la madre. Ma dall'apparente situazione grottesca (l'adulto che vuole ritornare bambino, in una sorta di metamorfosi rovesciata, rivisitando in chiave moderna Peter Pan), emerge un dato non trascurabile, e cioè la capacità degli adolescenti di desiderare la redenzio-

ne dal fallimento dei propri genitori, capacità che ha però bisogno di qualcuno di più esperto che sia in grado di convogliarla sui giusti binari, e questo "qualcuno" non può essere sempre un genitore, soprattutto se in crisi con se stesso, oltre che in conflitto con il suo partner. La domanda dunque è: chi, tra gli adulti, può essere un esempio in grado di prendere in mano i nostri giovani?

Nella seconda pièce (*Violentina e il sogno di una giovane hooligan*) è trattato il tema dell'hooliganismo – e più in generale della violenza giovanile – visto attraverso gli occhi di una ragazza, la quale si pente dei suoi atti, che però non si possono cancellare. Lei dovrà spiare quindi le sue colpe. Tuttavia il suo desiderio di cambiare (di trasformarsi) la porta a sognare quella che sarebbe potuta divenire, se solo si fosse impegnata seriamente, investendo sulle sue risorse e lasciando perdere il branco. Il suo sogno, il sogno di una ragazza condannata per omicidio col-

poso, anche se non riporta le cose a come stavano prima, è pur sempre un nuovo punto di partenza, un appiglio a cui aggrapparsi per risalire e non sprofondare così nella disperazione.

Infine nell'ultima pièce (*La storia del bruco che tentò di mangiare la farfalla*), vengono affrontati tre temi di scottante attualità: i disturbi alimentari, l'uso improprio delle nuove tecnologie e, per quanto riguarda il rapporto adulto-adolescente, il problema di quei genitori che proiettano sui propri figli le proprie frustrazioni. La quindicenne Jana è infatti spinta da suo padre Gordon a seguire rigidi regimi alimentari per dimagrire e partecipare ai vari concorsi pubblicitari che le permetterebbero di apparire in tutte le pubblicità. Per raggiungere l'obiettivo di diminuire di peso le vengono grottescamente tolti via gli organi interni fino alla sua morte. Ma alla tragedia di quella che potrebbe essere definita anoressia forzata segue poi un'altra futuribile tragedia. Sono passati quindici anni, e con le nuove biotecnologie, Gordon, grazie all'interessamento del solito Sciacallazzi, ovvero il promotore pubblicitario, ha potuto clonare sua figlia. Purtroppo la moda è cambiata, ora la donna deve essere obesa, e quindi sua figlia Eva, il clone di Jana, che era stata programmata per pesare quaranta chili, dovrà essere "zavorrata" per poter pesare il quadruplo. Ma finalmente la giovane,



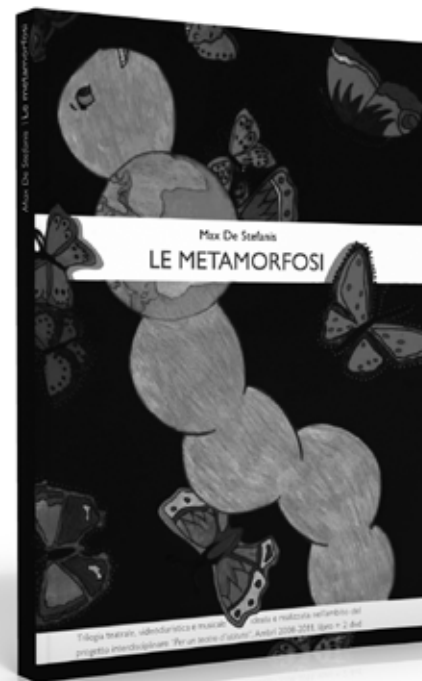
al termine del suo calvario, grazie anche all'intervento del suo fidanzato, si ribella, ricostruendosi una sua vita, in piena autonomia.

Conclusione

Il risultato di questo percorso è stato sicuramente molto positivo sotto più punti di vista per gli allievi, per i docenti e per l'atmosfera della scuola. Per quanto mi riguarda, lo scopo principale è stato raggiunto, anche se ciò ha comportato un notevole sforzo personale (ma anche di tutto l'istituto) in termini di energie e di tempo. Ovviamente, per essere credibili, in questi casi bisogna essere i primi a mettersi in discussione, magari stringere i denti, soffrire e fungere così da esempio. In definitiva, anche i ragazzi hanno potuto verificare sulla propria pelle che per realizzare uno spettacolo corale di neanche un paio d'ore sono necessari sacrificio personale, rigore, attenzione per il lavoro altrui e quindi spirito di collaborazione. Forse qualcuno ha anche capito che le scorciatoie non portano da nessuna parte...

Possibili sviluppi

Lo scorso anno (2011-2012), in collaborazione con il collega Daniele Dell'Agnola e l'attrice Ioana Butu, abbiamo proposto un percorso teatrale intersele (Ambri e Giornico), legato al tema dei conflitti e dei diritti civili. È stata, sotto ogni punto di vista, un'esperienza notevole, che avremo modo nei prossimi mesi di documentare. Per me era importante provare ad estendere questa proposta interdisciplinare anche ad un livello territoriale più ampio. In questo caso è stata coinvolta la Leventina. Al di là delle analisi che verranno fatte insieme ai colleghi implicati nel progetto, l'immagine che mi resta è quella di ragazzi di sedi diverse che non si conoscevano e che hanno legato in modo sorprendente, a dimostrazione del loro grande potenziale umano, che purtroppo non sempre siamo in grado di valorizzare. Per quanto riguarda invece l'esperienza teatrale durante l'ora di classe in prima media, l'anno scorso abbiamo collaborato con l'Atte (Associazione ticinese terza età) e con l'esperta d'i-



taliano Alessandra Moretti, mettendo in scena un proverbio inerente al progetto "Proverbi e memoria storica". In conclusione, quello che mi sento di affermare con forza, dopo cinque anni di teatro all'interno della scuola, è che questo tipo di attività andrebbe promosso e incentivato in tutte le sedi, magari con corsi opzionali in quarta, oltre che con workshop con professionisti del teatro, proprio perché permette ai ragazzi di sforzarsi per essere propositivi, responsabili e creativi, e i benefici di questi sforzi si vedono poi anche durante le lezioni e in generale nella vita d'istituto.

** Docente di italiano e storia presso la Scuola media di Ambri fino a giugno 2012, attualmente presso la Scuola media di Castione*

Note

- 1 M. De Stefanis, *Le metamorfosi. Trilogia, videodiagnostica e musicale ideata e realizzata nell'ambito del progetto interdisciplinare "Per un teatro d'istituto"* (Ambri 2008-2011), libro + doppio dvd, Lumino, Edizioni Rumore, 2012.
- 2 Per ogni approfondimento, si veda M. De Stefanis, *Le metamorfosi...*, Op. cit., pp. 35-53.
- 3 Per ogni approfondimento, si veda M. De Stefanis, *Le metamorfosi...*, Op. cit., pp. 27-32.